



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
22 aprile alle ore 14:53

INDRO MONTANELLI, UNO STRANIERO IN PATRIA, CONSERVATORE E MONARCHICO

Oggi Indro Montanelli avrebbe compiuto 111 anni. Era nato infatti a Fucecchio il 22 aprile 1909, da Sestilio, preside di liceo e Maddalena Doddoli. Muore a Milano il 22 luglio 2001.

E' stato il più grande giornalista italiano del '900, e il libro della sua storia si chiude appunto con il XX secolo. Montanelli è stato il fuoriclasse del giornalismo (così, tra gli altri, Eugenio Scalfari nel suo ultimo libro "Grand Hotel Scalfari" - Marsilio) e l'interprete più arguto del senso comune: quello che gli Italiani di solito sentivano con la pancia, lui lo restituiva nell'inimitabile efficacia del suo stile.

Purtroppo devesi constatare, dalla lettura dei giornali odierni, che nessuno più parla o ricorda Indro Montanelli. In questo senso aveva ragione lui, quando, negli ultimi anni, amava ripetere: "So di aver scritto nell'acqua". E ancora: "L'Italia è un popolo di contemporanei, senza antenati né posteri, perché senza memoria, ed è quindi inutile preoccuparsi di cosa lasciare ai posteri; sarò ricordato, al più, dai miei lettori, e forse dai loro figli".

Non era falsa modestia, bensì realismo, e per uno come lui, appassionato di storia, il tema dell'oblio non poteva essere indolore.

Sono comunque sicuro che in migliaia di case italiane restano, forse pieni di polvere, i volumi della sua popolarissima "Storia d'Italia".

Conservatore anarcoide, monarchico e anticomunista, sì da diventare "l'orco", quando, insofferente verso il Corriere della sera, del quale è stato la più prestigiosa firma, ai suoi occhi troppo sbilanciato a sinistra, era fuoriuscito per fondare Il Giornale nel 1974.

L'Italia allora era molto diversa: poteva capitare che uno studente universitario, qual ero io all'epoca, venisse tacciato di "fascista", in quanto lettore del Giornale ed estimatore di Montanelli.

Da ultimo, piace qui ricordare che il 2 giugno 1946, giorno del referendum istituzionale, Indro Montanelli votò per la monarchia:

"Lo feci perché ritenevo fosse pericoloso recidere il tenue filo che legava l'Italia all'unica sua tradizione nazionale: quella monarchica appunto. L'Italia non s'era "fatta da sé", era stata fatta dalla Monarchia Sabauda, guidata dal Re Vittorio Emanuele II e dal genio diplomatico del Conte di Cavour(...) La si rigiri come si vuole, ma la verità è questa: senza Risorgimento non esiste una storia nazionale italiana, e senza i Savoia non esiste Risorgimento. Chi tenta di estromettere i Savoia dalla Storia d'Italia, se non è un analfabeta è certamente un falsario".

-

Santino Giorgio Slongo